

CDLXXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1967

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA

INDICE

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 621

(Richieste di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE 625, 626

SANTALCO 625

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE 631

LA PORTA 631

«Provvedimenti per l'incremento di attività industriali» (664) (Discussione):

PRESIDENTE 631, 632, 633, 635, 638, 639, 641, 645

TUCCARI 632

CELI * 633

LOMBARDO * 633

LA PORTA * 639

D'ANGELO * 637

MUCCIOLI * 638

SALLICANO * 639

CONIGLIO, *Presidente della Regione* 641

Interpellanze:

(Annunzio) 623

Interrogazioni:

(Annunzio) 622

Mozioni:

(Annunzio) 624

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 625

CONIGLIO, *Presidente della Regione* 625

TUCCARI 625

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 626, 627, 628, 629, 630

RENDA 627

TUCCARI * 628

MUCCIOLI 629

SCATURRO * 629

Ordine dei lavori (Sull'):

Pag.		
	PRESIDENTE	645, 646
	LA PORTA	645, 646
	MUCCIOLI	645, 646

La seduta è aperta alle ore 17,35.

NIGRO, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati nella data di ciascuno a fianco segnata, e inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Erogazione di un contributo straordinario in favore della Cassa mutua di previdenza per gli agenti della ferrovia circumetnea con sede in Catania » (692), dagli onorevoli Di Martino, Ojeni, Barone, Trenta, Bombonati, Muccioli, in data 14 marzo 1967, alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

— « Organizzazione periferica dell'Amministrazione regionale della sanità » (693), dal Presidente della Regione (Coniglio) su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità (Santalco) in data 15 marzo 1967 alla Commissione

V LEGISLATURA

CDLXXV SEDUTA

15 MARZO 1967

legislativa: « Affari interni e ordinamento amministrativo ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIGRO, *Segretario ff.*:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti, perchè informi circa la posizione del Governo in ordine ai criteri tenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno nella delimitazione dei comprensori turistici in Sicilia accolti nel piano quinquennale di coordinamento, criteri che appaiono sovente difformi da altri enunciati, in esplicazione dei poteri statutari, dalla Regione. Fra le esclusioni più inaccettabili figura quella che interessa i comuni da Gioiosa Marea a Capo d'Orlando (Messina), zona dalle rinomate attrattive paesistiche e sede di importanti iniziative alberghiere ». (1047) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TUCCARI.

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere se è a conoscenza che a Misilmeri vengono rilasciate licenze di costruzione per edifici dalle strutture portanti in cemento armato anche se l'incarico della progettazione e della direzione dei lavori risulta affidato a tecnici non abilitati a tali specifiche attività.

Risulta, inoltre, all'interrogante che nella via La Masa di Misilmeri alcune cisterne realizzate a suo tempo dall'ingegnere Buscetta, attuale Assessore municipale, per una migliore efficienza della rete idrica, non sono mai entrate in esercizio per difetti di costruzione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'Assessore interrogato per stroncare gli abusi lamentati e perseguire le eventuali responsabilità ». (1048)

CAROLLO LUIGI.

« All'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza della recente iniziativa presa dall'Amministrazione comunale di Palermo per la derattizzazione di Borgo Nuovo.

La misura adottata, che sembra perseguire, per i clamori pubblicitari che l'hanno accom-

pagnata, fini ed intendimenti sospetti, deve considerarsi assolutamente inadeguata e parziale.

Una lotta ai topi razionale ed efficace (e non soltanto a Borgo Nuovo, perchè numerosi altri quartieri ne sono gravemente infestati) deve impegnare ben altri mezzi, muovendo da una più seria e decisa volontà di eliminare drasticamente un inconveniente che, oltre a rappresentare una intollerabile offesa al decoro della città, costituisce un costante gravissimo attentato alla salute pubblica.

Occorre infatti rimuovere radicalmente le cause che determinano la ricorrente comparsa e la proliferazione della popolazione murina mediante l'adozione di misure idonee (risanamento igienico-sanitario di mercati, scuole, interi quartieri; copertura di canali di acque fetide; razionalizzazione del servizio di nettezza urbana, eccetera).

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali interventi e quali misure vorrà adottare l'Assessore interrogato perchè la reale inderogabile esigenza della derattizzazione, a Palermo come negli altri centri dell'Isola, possa essere soddisfatta in modo meno approssimativo e frammentario di come ha inteso fare l'Amministrazione comunale di Palermo ». (1049)

CAROLLO LUIGI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti intende predisporre ed adottare per accelerare il pagamento e la liquidazione dei danni per il nubifragio del 31 ottobre 1964, nella fase di controllo dei relativi decreti emessi dall'Ispettorato agrario di Catania.

Va, infatti, rilevato che in seguito alla riunione ad alto livello, effettuata a Palermo alcune settimane fa, l'Ispettorato agrario di Catania, proseguendo un suo costante e lodevole impegno, ha riorganizzato l'intero servizio provvedendo alla emissione di un numero enorme di decreti sicchè appare probabile che entro pochissimi mesi, l'intero lavoro sarà definitivamente ultimato.

Basterebbe, infatti, che l'Ispettorato agrario emettesse decreti nella misura di almeno cento al giorno, perchè l'intero lavoro potesse essere ultimato entro due, tre mesi.

A questo punto ci si chiede se identici provvedimenti di rafforzamento dei servizi e di

previsione di nuove unità di lavoro, siano stati previsti presso gli Uffici di ragioneria e sul piano politico e delle pressioni del caso, presso la Corte dei conti.

In mancanza di ciò sarebbe vano che i decreti fossero tutti emessi dall'Ispettorato agrario, se essi dovessero poi giacere per lungo tempo presso la Ragioneria dell'Assessorato agricoltura o presso la Corte dei conti.

Per questi motivi si chiede di sapere quali provvedimenti concreti e quali pressioni politiche sono stati adottati, o si intendono adottare per eliminare tali inconvenienti e porre in essere un congegno organico e completo, ai vari livelli, per la rapida e definitiva liquidazione dei danni in questione». (1050)

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

— considerato che il grave ritardo del passaggio delle miniere di sali potassici di Pasquasia e di Corvillo all'Ispea — per carenza nella funzionalità di questa — ha consentito alla Edison la coltivazione a rapina del giacimento di Pasquasia e la graduale smobilitazione della Corvillo con la conseguenza, tra l'altro, che ai lavoratori delle due miniere viene impedito di godere dello stesso trattamento economico e normativo previsto per i minatori dipendenti dall'Ems;

— considerata la necessità che le contropartite positive dell'accordo a tre Ems-Eni-Edison, tanto oneroso per la Regione (basti considerare il trasferimento dell'onere della costruzione della diga, per oltre 4 miliardi, dalla Edison alla Regione) siano tutte realizzate nell'interesse di Villarosa e della sua zona;

gli intendimenti del Governo in rapporto alla necessità di eliminare con la massima rapidità gli ostacoli che ancora possano frapporsi all'inizio della costruzione della diga sul Morello e dello Stabilimento per la lavorazione dei sali potassici nella zona di Villarosa secondo gli impegni assunti e nel quadro di una politica dell'Ente pubblico che utilizzi tutte le risorse del bacino minerario sino alla completa verticalizzazione». (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

COLAJANNI.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interro-

gazioni testè annunziate, quelle con richiesta di risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle con richiesta di risposta scritta sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

NIGRO, *Segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere l'ulteriore stato della annosa pratica riguardante l'applicazione della legge regionale numero 14 del 22 febbraio 1963, sulla rateazione dei crediti agrari in Sicilia.

In particolare l'interpellante chiede di sapere se tutti gli Istituti di credito hanno firmato la convenzione prevista dalla legge per la sua attuazione e riguardante la concessione del mutuo complessivo di lire 20 miliardi.

L'interpellante sottolinea, ancora una volta, la importanza e l'urgenza della definitiva applicazione della legge citata, sia sotto il profilo dell'attuazione di un impegno legislativo e politico risalente al lontano 1963 e sia per normalizzare un settore, quello del credito agrario, il quale condiziona ancora e negativamente, un aspetto importante del settore agricolo.

L'interpellante sottolinea che proprio recentemente in sede governativa sono state date assicurazioni ai rappresentanti dell'Unione delle cooperative e della Coltivatori diretti di Catania circa l'imminente stipulazione delle convenzioni di mutuo. Di tale circostanza, però, non risultano notizie ufficiali». (659) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

a) come e quando si intenda operare per pervenire ad una gestione pubblica delle acque di irrigazione attualmente affidate a concessionari privati, e quali direttive, intanto, si siano date all'Ente di sviluppo agricolo:

1) per l'attuazione del comma 1) dell'articolo 3 della legge istitutiva dell'Ente stesso,

relativo al riordino delle utenze irrigue esistenti ai fini di una più equa e meno costosa distribuzione delle acque ad uso agricolo con la promozione di accordi tra gli utenti, revocche e nuove concessioni, e all'elaborazione di un piano di ricerche con la predisposizione dei mezzi per l'individuazione, il sollevamento, la distribuzione delle stesse;

2) per l'attuazione, anche in rapporto al problema delle acque irrigue, del comma o) dello stesso articolo 3 della sopraddegnata legge, relativo alla utilizzazione dei finanziamenti assegnati all'Ente con criteri preferenziali per le aziende dirette coltivatrici, per le cooperative agricole e i loro consorzi;

b) se non ritenga che una delle zone agricole che a tal fine l'Ente di sviluppo agricolo deve prendere in considerazione per prima non sia quella Jonico-etnea dove esistono migliaia e migliaia di piccoli utenti — dai piccoli proprietari ai fittavoli stagionali del suolo per la coltivazione delle patate — che restano strozzati dallo strapotere e dagli arbitrii degli attuali pochi concessionari privati delle acque irrigue, la cui presenza è diventata un grave ostacolo all'espandersi in tutta la zona di nuove opere di trasformazione e di riconversione e ammodernamenti colturali;

c) quali provvedimenti si intendano adottare subito perchè la Camera di commercio e la Prefettura di Catania, avvalendosi anche di un più adeguato intervento dei vari utenti delle acque irrigue, ne determinino un prezzo ufficiale più equo e ne impongano più efficacemente il rispetto, e perchè l'Ufficio del Genio civile di Catania, tenendo in maggior conto le fondate proteste e denunce degli utenti, svolga una valida e tempestiva azione tendente a stroncare le illecite speculazioni degli attuali concessionari privati che arbitrariamente impongono assurdi balzelli quale quelli per "fondo appoggio canale", non forniscono effettivamente l'acqua secondo la portata contrattata, non rispettano puntualmente i turni e gli orari concordati ». (660)

Bosco.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse

saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

NIGRO, *Segretario ff.*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'avvenuta pubblicazione della legge istitutiva dell'Espi;

considerata l'urgenza dell'applicazione della legge e della conseguente entrata in funzione dell'Ente,

impegna il Governo

1) a prendere tutte le misure necessarie ai fini della cessazione di attività della Sofis, previa rapida definizione delle situazioni emergenti sotto il profilo economico e sociale;

2) a nominare immediatamente il Commissario dell'Espi escludendo da tale incarico, contro ogni deprecabile soluzione di sottogoverno, parlamentari in carica, ex parlamentari, pubblici amministratori comunali e provinciali, ed orientando invece la scelta su una personalità di specifica e comprovata capacità ed esperienza in problemi economici e tecnici ». (94)

LA TORRE - TUCCARI - NICASTRO -
MARRARO - ROSSITTO - LA PORTA -
GIACALONE VITO - VARVARO - MI-
CELLI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

SANTALCO, *Assessore alla sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO, *Assessore alla sanità*. Signor Presidente, è stato annunciato all'inizio della seduta in corso il disegno di legge numero 693 di iniziativa governativa, avente come oggetto: « Organizzazione periferica dell'Assessorato regionale alla sanità ». La prego di porre all'ordine del giorno della seduta di domani la richiesta che il disegno di legge venga esaminato con procedura d'urgenza e relazione orale.

PRESIDENTE. La richiesta dell'Assessore alla sanità sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 93, degli onorevoli Rossitto, Avola, Varvaro, D'Angelo, Barbera, Carbone, Muratore, Buffa, Manganó, Tomaselli, Rubino, Carollo Luigi, Sallicano, Vajola, Cangialosi, Marraro, Nigro, Russo Michele, Corallo, Giacalone Vito, Falci, Lombardo, Trenta, Di Martino, La Loggia, D'Alia, Scaturro, Seminara, Bosco, Renda, Colajanni, Celi, Ovazza, Bombonati, D'Acquisto, Franchina, Russo Giuseppe, Santangelo, La Torre e Aleppo:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuta l'opportunità di procedere nella istituzione di cantieri di lavoro per l'assistenza ai lavoratori disoccupati in base a criteri obiettivi

impegna il Governo

a istituire i cantieri di lavoro dopo avere preventivamente ripartito tra le varie province le somme disponibili in base al numero degli abitanti ».

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Ono-

revole Presidente, in una riunione dei capigruppo svoltasi alla presenza del Presidente Lanza, si stabilì il calendario dei lavori della Assemblea per questo scorcio di legislatura.

Questo calendario, è ovvio, può essere modificato, se necessario, non senza, però, una ulteriore decisione dei capigruppo. Comunque si stabilì che sarebbero stati discussi con priorità alcuni disegni di legge (e se ne fece l'elenco) e non avrebbe trovato ingresso alcun altro argomento se prima la loro discussione non fosse stata esaurita. Se questo criterio è stato modificato, io non mi oppongo; in questo caso, però, è necessario stabilirne uno nuovo, in base al quale ciascun Gruppo sappia regolarsi.

Per quanto riguarda la mozione di cui si deve stabilire la data di discussione, sono d'accordo pertanto che essa si discuta non appena l'Assemblea avrà ultimato l'esame dei disegni di legge, secondo il calendario stabilito.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Io propongo, signor Presidente, che la mozione numero 93 venga discussa nella seduta di venerdì prossimo. Per quanto riguarda le circostanze alle quali ha fatto riferimento il Presidente della Regione, desidero contestarne in punto di fatto l'esattezza. Nella riunione dei capigruppo alla quale l'onorevole Coniglio si richiamava poc'anzi è stato stabilito un ordine esclusivamente indicativo alla attività legislativa dell'Assemblea, mentre è rimasta assolutamente estranea al calendario di lavori l'attività ispettiva, della quale anzi, incidentalmente, è stato detto che non poteva cessare finché l'Assemblea fosse rimasta aperta.

Così stando le cose, è opportuno che, per la discussione di questa mozione, si pervenga ad una decisione concordata. Il gruppo comunista come ho detto, ritiene che la discussione possa svolgersi nella seduta di venerdì prossimo.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Data

V LEGISLATURA

CDLXXV SEDUTA

15 MARZO 1967

la difformità di interpretazione delle decisioni prese nella riunione dei capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea mi rimetto alle decisioni del Presidente Lanza che presiedette quella riunione. In ogni caso, sono contrario alla data, di venerdì, perchè nella seduta di fine settimana non si sono mai votate mozioni o disegni di legge. Se è d'accordo la Presidenza dell'Assemblea, la mozione si potrebbe discutere, eventualmente, nella seduta di martedì della settimana prossima.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ritiene che le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni debbono essere discusse e svolte dall'Assemblea nella seduta di lunedì, in modo che le restanti sedute possano essere dedicate all'attività legislativa.

Colgo l'occasione per rivolgere a tutti i gruppi politici l'invito perchè essi cerchino di evitare, o comunque di limitare, in questi ultimi giorni della legislatura, la presentazione di interpellanze e mozioni, la cui discussione

— anche se importante, per il rilievo degli argomenti — inevitabilmente sottrae all'Assemblea parte del tempo a disposizione per l'esame dei disegni di legge.

Per quanto in particolare riguarda la mozione numero 93, propongo che essa venga svolta, se il Governo e i proponenti sono d'accordo, nella seduta di lunedì prossimo.

Pongo ai voti tale proposta. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 688: « Modifica alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 21 dicembre 1966, concernente: Provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità ».

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge in oggetto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione della mozione numero 91.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno. Seguito della discussione della mozione numero 91, degli onorevoli Renda, Scaturro, Vajola, Tuccari e Marraro, che rileggo:

« Considerato che l'attività edilizia privata e parte della stessa edilizia pubblica (Gescal, Istituto Case Popolari, ecc.) della città di Agrigento sono in atto bloccate a seguito della delibera del 19 luglio 1966;

considerato che il Consiglio comunale di Agrigento in data 10 luglio 1966 ha già adottato un nuovo programma di fabbricazione con il piano delle zone per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962 numero 167;

considerato che il suddetto programma di fabbricazione e il piano delle zone sono stati oggetto di ricorso sia da parte di privati e associazioni di categoria, sia da parte degli organi nazionali e regionali preposti alla tutela del patrimonio paesistico ed ambientale;

considerato che delle 5 zone previste 2, e precisamente quelle di Villaseta e Mosè, non sono state contestate dai suddetti organi nazionali e regionali e che anzi la zona di Villaseta è stata totalmente impegnata dagli interventi regionali e nazionali per la costruzione di alloggi e attrezzature per i sinistrati;

considerato che il Consiglio comunale di Agrigento non ha ancora deliberato le controdeduzioni alle osservazioni e opposizioni pervenute a seguito della pubblicazione del piano di cui alla legge 167;

considerata la grave e persistente inadempimento del predetto Consiglio comunale e lo stato di grave disagio che ne consegue tra i lavoratori e la popolazione agrigentina per il blocco quasi totale di una delle attività fondamentali dell'economia cittadina;

considerata la necessità di dotare rapidamente Agrigento del piano delle zone di cui alla legge 167,

impegna il Governo regionale

a nominare un Commissario straordinario per adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 18 aprile 1962, numero 167 onde pervenire alla rapida approvazione del piano delle zone e del programma di fabbricazione che consenta il normale svolgimento dell'attività edilizia agrigentina ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, desidero chiederle di volere sottoporre all'Assemblea, non appena sarà votata la mozione in argomento, il prelievo del disegno di legge numero 664, iscritto al numero sei del punto quinto dell'ordine del giorno, recante: « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali ».

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la Presidenza desidererebbe evitare che si apra la corsa ai prelievi, attraverso la quale, moltiplicandosi le richieste, verrebbe sovvertito l'ordine dei nostri lavori e si verrebbe a perdere inutilmente tempo prezioso. Comunque, ella potrà chiedere il prelievo quando la discussione sulla mozione numero 91 si sarà conclusa.

LA PORTA. E' mio diritto chiedere il prelievo. L'Assemblea deciderà.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Muccioli il seguente ordine del giorno numero 113:

L'Assemblea regionale siciliana

considerato che a più mesi di distanza dallo evento franoso che ha colpito la città di Agrigento appare ormai indilazionabile provvedere alle scelte ed alle conseguenti determinazioni amministrative al fine di consentire la ripresa dell'attività edilizia almeno in alcune delle zone d'espansione per le quali non esistono problemi di consolidamento, di tutela del paesaggio, di rispetto di vincoli archeologici, utilizzando a tal fine le indicazioni del piano formulato dal Comune a norma della legge 18 aprile 1962, numero 167,

impegna il Governo regionale

ad assumere anche in via sostitutiva le iniziative occorrenti per pervenire nel modo più sollecito al compimento degli atti per l'applicazione della legge 18 aprile 1962, numero 167, a fine di dar luogo al più presto alla ripresa dell'attività edilizia in Agrigento ».

Comunico inoltre, che sono stati presentati dagli onorevoli Muccioli e Lentini i seguenti emendamenti all'ordine del giorno:

1) *nella parte impegnativa sopprimere le parole:* « in via sostitutiva »;

2) *alla fine della parte impegnativa aggiungere le parole:* « fissando al Comune un termine per gli adempimenti di sua competenza e provvedendo in via sostitutiva ove tale termine decorra infruttuosamente ».

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, anche se l'iniziativa della maggioranza è perfettamente regolamentare, non posso rinunciare a porre lo accento sulle conseguenze che essa comporta: cioè impedire che l'Assemblea sia messa nelle condizioni di esprimere la sua volontà su una iniziativa dell'opposizione. E ciò, in verità, mi sembra inconcepibile.

Noi comunisti abbiamo presentato una mozione con la quale chiediamo la nomina di un commissario *ad acta* presso il Comune di Agrigento, per normalizzare la situazione edilizia di quella città. La maggioranza ed il Governo hanno il diritto di dire sì o no a questa richiesta.

Non è ammissibile il tentativo di eludere ancora una volta l'esigenza di chiarezza politica, presentando un ordine del giorno preparato dal solito rappresentante agrigentino onorevole La Loggia. E' veramente inconcepibile!

Quindi, anche se il Regolamento consente la presentazione dell'ordine del giorno, io debbo protestare perchè con tale espediente si evita che l'Assemblea assuma posizioni chiare e nette.

LA LOGGIA. L'ordine del giorno non è firmato da me.

RENDA. Non è firmato da lei, onorevole La Loggia, ma l'ha stilato lei.

Il Gruppo comunista è decisamente contrario all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Muccioli e chiede che si voti sulla mozione.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, già l'onorevole Renda ha sottolineato come ancora una volta, attraverso tortuosi accorgimenti regolamentari, si tenda ad impedire all'Assemblea di esprimere, col voto, il proprio pensiero nei confronti di una iniziativa di chiaro indirizzo, contenuta nella mozione del Gruppo comunista.

E' noto che questo sistema, specie quando si sono trattati argomenti riguardanti Agrigento, ha dei precedenti, in quest'Aula; ed è noto che la Democrazia cristiana è riuscita sempre, con la acquiescenza del Partito socialista, a sottrarsi a un confronto di merito sulle posizioni, sulle responsabilità, sulle decisioni che riguardano questa scottante materia, proprio ricorrendo ad accorgimenti regolamentari come quello a cui ancora oggi si vuole dare ingresso.

Noi desideriamo ripetere qui, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il significato preciso ed inequivocabile della nostra mozione (e non sappiamo se l'onorevole Lentini, l'onorevole Mangione e gli altri colleghi socialisti, sentano di poter eludere questo preciso significato).

In maniera chiara e conclamata, la nostra mozione vuole significare — in una situazione di permanente, di persistente illegalità, in una situazione nella quale si organizzano i movimenti di piazza da parte delle forze responsabili del sacco di Agrigento; in una situazione nella quale, addirittura, all'interno dello stesso partito della Democrazia cristiana, vi è un gruppo di potere locale che continua ad esercitare con successo, nei confronti del Governo centrale, la prova del braccio di ferro — come non sia possibile concedere più un briciolo di credito alla volontà di quegli amministratori locali. Occorre ormai dar corso agli adempimenti che concernono, non più la salvezza dal disastro, ma, per quanto è possibile, la riparazione, la ricostituzione di un tessuto economico

e sociale profondamente squassato dal disastro.

E' questo il tema della mozione; a questo tema non è possibile sottrarsi!

Di ciò debbono tener conto da una parte l'onorevole Presidente della Regione, il quale delega permanentemente all'onorevole La Loggia (di cui è noto l'assoluto distacco dalle responsabilità della situazione di Agrigento!), la redazione degli emendamenti, degli ordini del giorno, nonché la elaborazione degli accorgimenti procedurali, attraverso i quali defilare, se mai fosse possibile, il Governo della Regione da precise responsabilità politiche su questa situazione; e dall'altra parte gli assessori socialisti, i quali non vogliono prendere atto del fatto che, ancora una volta, una azione iniziata sotto seri auspici da parte dell'autorità centrale dello Stato, da parte di determinate forze della nostra Assemblea, viene bloccata da un atto di prepotenza, attraverso il ricorso ad espedienti, per mezzo dei quali si vorrebbe impedire alla volontà dell'Assemblea di emergere con chiarezza in un confronto reale.

In particolare i colleghi socialisti, dicevo, dovrebbero tener conto di questa situazione e, in conseguenza, dissociare le loro responsabilità.

Ogni diverso comportamento può costituire a carico del Presidente della Regione, una prova di colpevole debolezza, dato il giro di interessi, di corresponsabilità politica nella quale egli, insieme all'onorevole La Loggia, viene a trovarsi; ma dovrebbe assolutamente essere respinto dai colleghi socialisti.

Onorevole Presidente, noi desideriamo, come già abbiamo fatto in una occasione precedente, sottoporre all'attenzione della Signoria Vostra, sotto un profilo squisitamente politico e regolamentare ad un tempo, questa nostra preoccupazione: non riteniamo che si possa consentire che, attraverso ordini del giorno, venga svuotato il senso, l'indirizzo di un pronunciamento sollecitato all'Assemblea stessa attraverso una regolare iniziativa parlamentare, come la mozione.

Le forze politiche di questa Assemblea, che, con chiarezza maggiore o minore assumono determinate posizioni, hanno un solo diritto: quello di esprimersi *pro* o *contro* un certo indirizzo, un certo tema, sui quali l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi.

Sottrarsi a questo, costituisce un accorgimento che appare non solo discutibile sul pia-

no regolamentare, ma anche, con riferimento all'argomento cui attiene, assolutamente inopportuno sul piano politico.

Noi, quindi, insistiamo perchè venga dichiarata l'improponibilità dell'ordine del giorno e sottolineiamo con estrema energia la responsabilità che il Governo si assume nell'evitare un confronto diretto.

Richiamiamo i colleghi socialisti — ove questo richiamo possa ancora avere un senso — all'opportunità di dissuadere i loro partners democristiani dal tentativo di impedire il confronto sulla mozione, attraverso la quale intendiamo negare, come ormai nega tuuta la opinione pubblica della nostra Regione, un minimo di credito agli amministratori di Agrigento, ed invochiamo, perciò, un intervento sostitutivo degli organi regionali perchè, alla luce delle indicazioni che sono già state date e che saranno confermate, si proceda in maniera responsabile, in maniera rispondente agli interessi della città, e definire gli adempimenti concernenti l'approvazione del Piano regolatore e del piano di acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare, secondo le norme della legge numero 167 del 18 aprile 1962.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,05)

La seduta è ripresa.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 113 e gli emendamenti allo stesso presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Muccioli, Lentini, D'Alia, Cangialosi e Lombardo, i seguenti emendamenti alla mozione numero 91:

sostituire le premesse con la seguente:

« Considerato che a più mesi di distanza dall'evento franoso che ha colpito la città di Agrigento appare ormai indilazionabile provvedere alla scelta ed alle conseguenti deter-

minazioni amministrative al fine di consentire la ripresa dell'attività edilizia almeno in alcune delle zone di espansione per le quali non esistono problemi di consolidamento di tutela del paesaggio, di rispetto dei vincoli archeologici, utilizzando a tal fine le indicazioni del piano formulato dal Comune a norma della legge 18 aprile 1962, numero 167 ».

sostituire tutta la parte impegnativa con la seguente:

« Impegna il Governo regionale ad assumere le iniziative occorrenti per pervenire nel modo più sollecito al compimento degli atti per la applicazione della legge 18 aprile 1962 numero 167, al fine di dar luogo al più presto alla ripresa dell'attività edilizia in Agrigento fissando al Comune un termine per gli adempimenti di sua competenza e provvedendo in via sostitutiva ove tale termine decorra infruttuosamente ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista prende atto del ritiro dell'ordine del giorno; ciò significa che è stata bloccata la bassa manovra che la Democrazia cristiana mette in atto ogni volta che, in quest'Aula, si discute dei fatti di Agrigento. Tuttavia, siamo contrari agli emendamenti che, stranamente, portano la firma degli onorevoli Muccioli, D'Alia, Cangialosi, Lombardo e del solito onorevole Lentini (questa volta l'onorevole La Loggia e l'onorevole Rubino, bontà loro, non hanno voluto apparire di persona, in questa manovra, anche perchè la volta precedente il gioco dell'onorevole La Loggia e del suo gruppo è stato troppo scoperto). Dicevo, quindi, che noi siamo contrari ai due emendamenti perchè con essi, nei fatti, si continua a voler coprire le responsabilità e le inadempienze della Democrazia cristiana di Agrigento, ma soprattutto quella del Governo della Regione siciliana che, ogni volta che in quest'Aula si è discusso dei fatti di Agrigento, ha sempre trovato una via attraverso la quale aggirare le richieste esplicite avanzate dalla opposizione.

Quali sono i risultati di questo modo di fare? Ad Agrigento — questi sono i risultati — continua la paralisi, ad Agrigento continua

il caos, ad Agrigento non si muove assolutamente nulla.

Negli emendamenti democristiani alla mozione comunista, nel dispositivo che « impegna il Governo ad assumere le iniziative occorrenti per pervenire », etc., ritroviamo sempre le solite parole vuote, le solite storie che lasciano il tempo che trovano; nella realtà, il Governo della Regione ha inteso non assumere — e continuerà ancora una volta a rifiutarsi di assumere — precise responsabilità per sbloccare le grave situazione della città di Agrigento.

Conosciamo, onorevoli colleghi, la tragedia di Agrigento, ne abbiamo discusso ripetutamente in quest'Aula e sappiamo soprattutto come negli ultimi tempi, il 20 dicembre in modo particolare, ci sia stata ad Agrigento quella grave, impetuosa sollevazione popolare, proprio per cercare di rimuovere gli ostacoli, di superare le lungaggini derivanti appunto dalla paralisi, dalla crisi di quel Consiglio comunale e dai contrasti vergognosi che lacerano la Democrazia cristiana nella città dei Templi.

Al punto in cui siamo, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto della manovra con la quale si è voluto evitare di assumere chiara posizione sulla mozione comunista; manovra condotta con la partecipazione, ancora una volta, dell'onorevole Lentini, che di volta in volta piglia posizioni di punta per arrivare poi ai compromessi più bassi per cercare di salvare ancora una volta il gruppo dirigente della Democrazia cristiana di Agrigento. Noi prendiamo atto, dicevo, di questa vergognosa situazione e del fatto che la Democrazia cristiana in primo luogo, con la copertura dell'onorevole Lentini, e quindi del Partito socialista unificato, vuole ancora una volta perpetuare questo stato di paralisi e condannare la città di Agrigento, i cittadini di Agrigento, ad una crisi che continua ogni giorno di più a distruggerne l'economia.

Mentre il Gruppo comunista, nel presentare la mozione si proponeva di impegnare il Governo della Regione ad uscire dal generico e a nominare un commissario *ad acta* che potesse procedere agli adempimenti derivanti, appunto, dalla legge 167, dobbiamo questa volta constatare che questa via viene ad essere ancora una volta bloccata dalla Democrazia cristiana, dal Governo regionale di centro-sinistra; perciò io mi auguro che i cittadini di Agrigento

possano venire a conoscenza di questi fatti, comprenderli bene e dare la meritata risposta sia alla Democrazia cristiana responsabile, sia anche al Partito socialista unificato, complice di questa vergognosa operazione contro la città di Agrigento.

RUBINO. Lo vedremo!

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento sostitutivo alle premesse della mozione numero 91, cioè la prima parte dell'emendamento Muccioli e altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti la parte impegnativa dello emendamento a firma degli stessi deputati.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Dò lettura della mozione come risulta dai due emendamenti sostitutivi testè approvati:

«L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che a più mesi di distanza dallo evento franoso che ha colpito la città di Agrigento, appare ormai indilazionabile provvedere alle scelte ed alle conseguenti determinazioni amministrative al fine di consentire la ripresa dell'attività edilizia almeno in alcune delle zone d'espansione per le quali non esistono problemi di consolidamento, di tutela del paesaggio, di rispetto di vincoli archeologici, utilizzando a tale fine le indicazioni del piano formulato dal Comune a norma della legge 18 aprile 1962, numero 167,

impegna il Governo regionale

ad assumere le iniziative occorrenti per pervenire nel modo più sollecito al compimento degli atti per l'applicazione della legge 18 aprile 1962, numero 167, al fine di dar luogo al più presto alla ripresa dell'attività edilizia in Agrigento, fissando al Comune un termine per gli adempimenti di sua competenza e provvedendo in via sostitutiva ove tale termine decorra infruttuosamente ».

Pongo ai voti l'intera mozione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Richiesta di prelievo di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, rinnovo la richiesta di prelievo, già poc'anzi avanzata, del disegno di legge numero 664, recante: «Provvedimenti per l'incremento di attività industriali», e iscritto al numero 6 del punto quinto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione la richiesta di prelievo dell'onorevole La Porta, rivolgo invito a tutti gli onorevoli deputati perchè, nel prosieguo dei lavori, vogliano astenersi dal chiedere altri prelievi, in modo da consentire all'Assemblea di svolgere i suoi lavori seguendo l'ordine del giorno.

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole La Porta, di prelievo del disegno di legge numero 664, che ha per oggetto: «Provvedimenti per l'incremento di attività industriali» posto al numero 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Disegno di legge: «Provvedimenti per l'incremento di attività industriali» (664).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge numero 664, «Provvedimenti per l'incremento di attività industriali».

Invito i componenti della Commissione industria e commercio a prendere posto al banco delle commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole D'Acquisto.

D'ACQUISTO, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAPPALA', segretario:

« Art. 1.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad accordare, sino ai limiti in seguito indicati garanzie sussidiarie:

1) fino al limite di 10 miliardi:

a) per le operazioni di credito che l'Espi effettuerà, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, per l'attuazione dei compiti e delle attività demandatigli dalla legge 7 marzo 1967, numero 18, ivi compreso il rilievo dei crediti vantati dalla Sofis nei confronti della società di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge medesima;

b) per le operazioni che la Sofis effettuerà per sopperire alle esigenze delle società dalla medesima promosse ed a cui abbia partecipato, per il periodo necessario alla attuazione da parte dell'Espi, di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 5 della legge 7 marzo 1967, numero 18;

2) fino al limite di 5 miliardi per le operazioni di credito che l'Ems effettuerà entro due anni dell'entrata in vigore della presente legge per l'attuazione di iniziative rientranti fra le sue finalità istituzionali.

Alla scelta delle iniziative previste al numero 2 ed alla valutazione delle esigenze di cui alla lettera b) del numero 1 e dello ammontare delle fidejussioni occorrenti, provvede, con propria delibera la Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'industria ed al commercio.

La garanzia è concessa con decreto del Presidente della Regione e non può superare la durata massima di 15 anni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli La Loggia, La Porta, Mucchioli, D'Acquisto e Rossitto:

sostituire la lettera b) con la seguente:

« Per le operazioni che la Sofis effettuerà per sopperire alle esigenze delle società dalla medesima promosse ed a cui abbia partecipato e quelle derivanti da iniziative in altre società, deliberate a norma della legge 5 agosto 1957, numero 51, e successive aggiunte e modificazioni, durante il periodo necessario alla attuazione da parte dell'Espi di quanto previsto al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 marzo 1967, numero 18 »;

sostituire il secondo comma con il seguente:

« Alla scelta delle iniziative a cui debba essere accordata la garanzia sussidiaria ed alla valutazione del relativo ammontare, provvede la Giunta regionale »;

— dagli onorevoli La Loggia, D'Acquisto, Rubino, La Porta e Lombardo:

all'articolo 1 aggiungere:

« Alla copertura degli eventuali oneri derivanti dalle garanzie sussidiarie previste dalla presente legge si provvederà ove occorre, per l'esercizio in corso, con l'assegnazione al capitolo 551 della somma necessaria da prelevarsi dallo stanziamento del capitolo 82. Per gli esercizi futuri con le dotazioni dei corrispondenti capitoli ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, io desidero rendere soltanto una breve dichiarazione per definire esattamente quelli che, secondo le vedute del Gruppo comunista, debbono rimanere i limiti invalicabili di questo provvedimento di emergenza. Il Gruppo comunista concorda sulla utilità, anzi, dico di più, sulla urgenza di adottare misure attraverso le quali si fronteggino situazioni di carattere sociale che riguardano importanti settori dell'industria palermitana, messinese e di altri centri della Sicilia dove più vive sono state le ripercussioni della crisi recente, imputabili, noi riteniamo, alle ben note direttive attraverso le

quali è stata condotta e distorta la industrializzazione dell'Isola.

Comunque, la realtà è che determinate situazioni, oggi, si sono prodotte e rischiano di coinvolgere la serenità e la tranquillità di centinaia, di migliaia di famiglie di lavoratori. Tenuto conto, pertanto, dei tempi tradizionalmente lenti attraverso i quali questo Governo si accinge a risolvere i problemi dell'avvio dell'attività del nuovo ente di sviluppo industriale — sappiamo tutti, infatti, che la nomina del Presidente del nuovo ente è legata a complessi giochi di potere e di sottogoverno — riteniamo che sia opportuno e realistico prevedere misure attraverso le quali sia consentita la soluzione di queste situazioni e di questi problemi di emergenza. Nel quadro di queste preoccupazioni si colloca, quindi, l'adesione che noi diamo all'approvazione del disegno di legge, il quale, torno a dire, deve esclusivamente consentire di fronteggiare, con misure di emergenza adeguate, queste situazioni che richiedono un immediato intervento.

Tuttavia non ci dissimuliamo la necessità di un chiarimento da parte del Governo dato che, a nostro avviso è da ritenersi tutt'altro che infondata la riserva da alcuni avanzata circa la possibilità che da questo disegno di legge possano trarre nuovo alimento la attività e la iniziativa del gruppo di potere della Sofis, malgrado le chiare, ripetute decisioni in contrario prese dall'Assemblea nel corso della discussione del disegno di legge sullo Espi.

Ed allora noi chiediamo al Governo di pronunciarsi fermamente circa il limite di questa iniziativa; limite che, torno a dire, non deve debordare da quelle preoccupazioni di carattere economico-sociale che io ho ricordato e che sono tutte ben presenti alla volontà della Assemblea, alla volontà dei proponenti, alla volontà delle forze politiche che approvano il disegno di legge. Bisogna, pertanto, escludere tassativamente, onorevole Presidente della Regione, ogni tentativo di dare spazio e manovre dilatorie, a diversivi attraverso i quali, partendo da una esigenza legittima, quale è quella di assicurare vita ed ossigeno ad industrie morienti e di dare lavoro quindi, agli operai interessati, si possa sconfinare, in modo assolutamente non legittimo, fino a ritenere possibili, attraverso questo disegno di legge, rinnovate speranze di sopravvivenza, di riviviscenza e, quindi, di nuove iniziative da parte

di gruppi, di personaggi e di forze che, attraverso la costituzione dell'Espi, abbiamo inteso definitivamente condannare.

Noi desideriamo, quindi, sollecitare il Governo, attraverso il Presidente della Regione, o gli Assessori competenti, a rendere in questo senso una esplicita dichiarazione alla nostra Assemblea.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sui provvedimenti che stiamo esaminando, l'Assemblea possa più agevolmente procedere ove il Governo fornisca chiarimenti su alcune situazioni. Una di queste è, innanzitutto, a parer mio, quella relativa agli organi dirigenti della Sofis e allo stato di cose creatosi sia in seguito alle dimissioni del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, sia in seguito alle valutazioni che sulla sua gestione questa Assemblea, prima con la mozione, poi, nel corso del dibattito del disegno di legge sull'Espi, ha chiaramente e inequivocabilmente espresso. Sono note, infatti, le ragioni di allarme e di preoccupazione relative a talune gestioni della Sofis, ed è nota tutta una serie di iniziative con le quali si è cercato di influenzare le decisioni della nostra Assemblea che invece, proprio sulla legge istitutiva dell'Espi ha ritrovato la via della sua autonomia e della sua dignità legislativa. Evidentemente in una fase di transizione come la attuale vi sono delle soluzioni, per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione della Sofis, che possono essere del massimo riposo ove la scelta dei componenti del Consiglio di amministrazione stesso venga effettuata in base a requisiti oggettivi e in base ad un criterio che assicuri in esso, alla Regione siciliana, una rappresentanza diretta, nella persona — ad esempio — dei più alti funzionari che attualmente prestano servizio nella Amministrazione regionale. E' una soluzione, questa, che ci darebbe grande sicurezza in vista delle decisioni che l'Assemblea sta per prendere.

Per quanto riguarda le iniziative che formeranno oggetto dell'intervento fidejussorio della Regione, ritengo che l'Assemblea debba valutare positivamente la responsabilità diretta che il Governo regionale intende assumersi a

proposito della scelta e della valutazione di queste iniziative; sia nel testo della Commissione, infatti, sia negli emendamenti che, ritengo, saranno accettati dal Governo regionale, è precisata una responsabilità diretta del Governo regionale per quanto riguarda le scelte e le dimensioni dell'intervento. E vorrei, a questo proposito, che il Presidente della Regione traesse occasione dal dibattito sull'articolo 1 del disegno di legge, per comunicare all'Assemblea le decisioni che il Governo regionale ha adottato in seguito a quanto prospettato gli unitariamente dalla deputazione e dalle organizzazioni sindacali messinesi a proposito di talune situazioni di emergenza caratterizzate dalla sospensione o dal licenziamento di diverse centinaia di lavoratori e dalla crisi di iniziative industriali andate a male non per la scelta merceologica del prodotto, ma per la disamministrazione e per la disonestà degli amministratori, mentre gli elementi tecnici e merceologici forniti oggi al Presidente della Regione relativamente alle prospettive di queste imprese, sono positive.

Dato che si tratta di interventi di emergenza e dato che, specificatamente, alcuni casi di emergenza sono stati elencati dal Presidente della Regione, è opportuna ed è necessaria una parola del Governo che serva ad individuare fin da ora un impegno concreto in vista dell'esercizio della facoltà discrezionale prevista da questa legge, per quanto riguarda le industrie del messinese.

Io ritengo che questi chiarimenti, quanto più saranno espliciti tanto più agevoleranno l'approvazione di questo disegno di legge e potranno tranquillizzare l'Assemblea regionale sulle finalità dello stesso, sulla composizione degli organi che andranno ad amministrare la Sofis nel periodo che prevede la sua liquidazione, sulla rispondenza tempestiva del Governo regionale ad esigenze che da tempo sono state prospettate e che hanno il presidio di una situazione economica di tutto rilievo.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge che stiamo discutendo meriti qualche annotazione e qualche osservazione di una certa importanza.

Abbiamo infatti l'impressione che il disegno di legge in oggetto, almeno nella sua attuale formulazione, in mancanza di una discussione generale, nonchè in mancanza di precisazioni da parte del Governo, non tenga conto di alcune valutazioni, di alcune critiche, di alcune osservazioni che sono state mosse all'attività della Sofis, nel corso della discussione della legge istitutiva dell'Espis.

Noi ci accingiamo a discutere questo disegno di legge dopo avere già istituito l'Espis per il quale il Governo ha la facoltà di nominare subito il commissario che sostituisce per un certo periodo, come è noto, il Consiglio di amministrazione. Siamo, quindi, teoricamente nella fase in cui l'Espis può essere messo subito in condizione di funzionare previa la nomina del commissario.

Nessuno di noi pensa, d'altra parte, che lo inizio dell'attività dell'Espis possa essere rinviato di anni o di molti mesi. Siamo, quindi, in una *vacatio* che, a mio avviso, deve essere molto breve, molto limitata nel tempo.

Mi pare che siano questi i termini della questione. Tutti ci rendiamo conto che possono determinarsi situazioni di emergenza di fronte alle quali il mancato intervento immediato della Sofis può compromettere la stessa esistenza di alcune aziende. Ma, se questa è la realtà, se questi sono i presupposti del disegno di legge che stiamo discutendo, io ritengo allora che noi dobbiamo stabilire dei principi chiari per evitare, appunto, che si verifichino gli inconvenienti che abbiamo lamentato per molti anni.

Senza questi principi, senza queste cautele, senza queste precisazioni politiche del Governo, che debbono poi tradursi nel testo della legge, io ritengo che noi oggi, a distanza di quindici o venti giorni dall'approvazione della legge istitutiva dell'Espis, corriamo il rischio di dar luogo agli stessi inconvenienti che l'Assemblea regionale siciliana ha ripetutamente lamentato nei lunghi anni di attività della Sofis.

Noi, per di più, corriamo il rischio di arrivare a queste conclusioni paradossali: che la Assemblea regionale siciliana, cioè, vada ad approvare una legge di sostegno industriale priva di un ancoraggio a direttive precise di sviluppo industriale; e, ciò facendo, ci comporteremo come abbiamo lamentato che per anni si sia comportata la Sofis. Muterebbero, quindi, i soggetti dell'azione, ma il merito, le

caratteristiche, le modalità dell'azione stessa resterebbero sempre uguali, perchè stiamo accingendoci a legiferare in una situazione di incertezza, di frettolosità, sotto una pressione che può non essere — e per molti aspetti, per quello che mi risulta, non è — seria e obiettiva, tale da inquadrarsi, cioè, in una prospettiva di ordinato sviluppo industriale della Regione siciliana; tale pressione è diretta, invece, alla soluzione di problemi particolari, in ambienti particolari e in zone particolari.

Ora, che alla approvazione di questo disegno di legge si pervenga in una visione serena, in una visione pacata, razionale e moderna dello sviluppo industriale siciliano, siamo tutti d'accordo; ma non vogliamo che vi si debba invece pervenire sotto il pungolo della fretta ed in periodo pre-elettorale, perchè ciò potrebbe fare ritenere che il disegno di legge sia ispirato ad altri motivi, ad altri fondamenti. Io non ritengo che l'Assemblea regionale siciliana, dopo l'istituzione dell'Espis e dopo che la attività industriale del nuovo ente si preannunzia su basi più serie e costruttive, debba ora indursi a incentivare, a stimolare uno sviluppo industriale parziale e disorganico che, a mio avviso, non deporrebbe bene per tutta la nostra attività, per l'attività della legislatura che va a compiersi.

Per queste premesse, onorevoli colleghi, io ritengo che sia essenziale stabilire alcuni principi fondamentali. In primo luogo, desidereremo sapere dal Governo quali sono le aziende a favore delle quali si intenda intervenire, e quali sono i criteri di valutazione che il Governo intende, a tal fine, adottare.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Che valutazione?

LOMBARDO. Valutazione economica, industriale e per certi aspetti anche sociale; ma quest'ultima non deve essere però disgiunta, ripeto, da una valutazione che tenga presenti gli aspetti di convenienza economica e le prospettive industriali delle aziende stesse.

Su questo problema potremmo fare un lungo discorso, ma non è il caso, per il momento; è necessario tuttavia che almeno si stabiliscano dei criteri precisi circa le modalità di interventi e circa le aziende presso le quali intervenire, in modo da bloccare la tendenza, che potrebbe nuovamente manifestarsi nella Sofis, in vista delle elezioni, alle partecipazioni

azionarie incontrollate e da evitare, quindi, che attraverso la cruna dell'ago di questa legge passino dei cammelli o addirittura degli elefanti.

Per concludere su questo punto, desidereremmo sapere dal Governo, che ha studiato il problema ed ha proposto il disegno di legge, quali sono, in concreto, le iniziative da sostenere e quali sono le valutazioni che hanno determinato la scelta di queste iniziative piuttosto che di altre.

In secondo luogo, riteniamo che vi sia, in ogni caso, un problema di valutazione di queste aziende nel loro complesso. Attraverso lo Espi, ente pubblico, noi avremmo una garanzia precisa; cioè che la valutazione delle aziende da sostenere con il presente disegno di legge, fosse fatta con criteri di assoluto rigore e di incontestabile obiettività.

Non voglio affermare che tale valutazione non sarà fatta con questi criteri; però è necessario ribadire il principio, che deve essere sancito nella legge o espresso in un ordine del giorno, che la valutazione di queste iniziative deve essere fatta con criteri rigorosi, che garantiscano l'assoluta obiettività, l'assoluta serenità dei giudizi economici di sintesi.

D'ANGELO. Con valutazioni giurate!

LOMBARDO. Con valutazioni giurate, d'accordo. Perché, onorevoli colleghi, anche attorno a questo tema si è detto parecchio, e io non credo che nella elaborazione di questa legge di fidejussione, noi possiamo non tener conto delle critiche, delle giuste osservazioni che sono state mosse nel passato relativamente a questa materia. Sono convinto che se saranno prese in considerazione le nostre proposte e se saranno fornite le precisazioni da noi ritenute necessarie, il disegno di legge potrà essere approvato, sempre che lo si consideri, come è, di carattere eccezionale, limitato a determinati casi, da applicare con determinate garanzie. Siamo anche noi convinti, infatti, che laddove ci si trovi di fronte a iniziative, la cui esistenza potrebbe essere compromessa dal mancato intervento pubblico, con gravi conseguenze sull'occupazione operaia, l'intervento della Sofis e, a monte di questo, l'intervento finanziario della Regione siciliana, sia necessario e urgente anche nelle more della entrata in funzione dell'Espi.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, noi siamo particolarmente sensibili agli argomenti esposti dall'onorevole Lombardo circa l'esigenza che il Governo regionale, nel momento in cui dovrà accordare la garanzia sussidiaria per queste partecipazioni della Sofis, possa esaminare le questioni che gli vengono sottoposte al lume del più vigile senso di responsabilità. Tuttavia, vi sono alcune aziende la cui prospettiva non può essere compromessa dalla agitazione moralistica che a volte pervade alcuni settori della nostra Assemblea, e che nasconde intenzioni meno nobili.

Nella città di Palermo, per esempio, vi sono alcune aziende industriali di rilevante importanza per la vita sociale ed economica della città, come l'Aeronautica sicula, il Cotonicificio siciliano e la Chimica Arenella; e l'esigenza di queste aziende, di trovare i mezzi finanziari e di acquisire (ciò riguarda soltanto alcune di esse) la direzione tecnica necessaria alla loro esistenza, al loro sviluppo, non può essere confusa o etichettata, come qualcuno dei nostri colleghi ritiene di poter fare, con formule trite e ritrite.

Nel disegno di legge è affermata chiaramente la responsabilità del Governo in merito a tutte le operazioni per le quali dovrà essere accordata la garanzia sussidiaria della Regione. Noi riteniamo che il Governo sarà capace, almeno ce lo auguriamo, di respingere le suggestioni o le pressioni che possono provenire da ambienti della maggioranza governativa in questo periodo elettorale, proprio come ha affermato l'onorevole Lombardo. Noi ce lo auguriamo. Saremmo pronti, se questo fosse possibile, a presentare e a votare un ordine del giorno con cui si impegni il Governo a condurre in porto certe operazioni, e soltanto quelle; saremmo pronti a concordare un ordine del giorno di questo tipo, con tutti i gruppi parlamentari, nel solo caso, però, che i gruppi parlamentari abbiano la forza di respingere le suggestioni e le pressioni che possono provenire da singole situazioni aziendali che saranno sì, di crisi, ma che possono aspettare l'entrata in attività dell'Espi.

Il provvedimento, difatti, che l'Assemblea si appresta ad approvare, ha essenzialmente lo scopo di salvaguardare le aziende esistenti,

con riferimento specifico alle aziende promosse dalla Sofis o a cui la stessa abbia partecipato. Esso, inoltre, è rivolto a dare alla Sofis i mezzi necessari per le esigenze derivanti da altre iniziative deliberate prima dell'entrata in funzione dell'Espi, con tutte le cautele previste dallo statuto voluto dall'onorevole D'Angelo, quando ricopriva la carica di Presidente della Regione, e con il rispetto di tutte le norme dello statuto stesso, compresa qualcuna che, magari, non veniva rispettata nel periodo in cui la nostra Regione era retta dal Governo D'Angelo.

Noi vogliamo dire in questa Assemblea, e vogliamo dirlo soprattutto all'onorevole D'Angelo, che la valutazione eseguita dai periti, per l'azienda Aeronautica sicula, è stata notevolmente ridotta dal Comitato tecnico della Sofis per la pressione esercitata dagli operai di quella azienda, i quali non si propongono soltanto di salvare il loro posto di lavoro, ma si sono preoccupati anche di impedire (e lo hanno fatto con l'agitazione e con la lotta), che sulla loro giusta esigenza di avere un'occupazione stabile in una azienda florida, si potessero innestare speculazioni da parte di chichessia. E questo vogliamo sottolinearlo, perchè va a merito degli operai dell'Aeronautica sicula e delle organizzazioni sindacali che la loro lotta hanno saputo dirigere e portare avanti. Sono queste le operazioni che la legge deve consentire che si portino a compimento. Noi non siamo andati dal Presidente della Regione, nella nostra qualità di dirigenti sindacali, a chiedere interventi ad ogni costo, a sacco chiuso, a qualunque condizione; siamo andati dal Presidente della Regione a chiedere che, garantendo al massimo il denaro della collettività regionale, impedendo, con ogni mezzo, qualunque tentativo di speculazione, si potesse però dare luogo al soddisfacimento di esigenze legittime degli operai e, mi si permetta di aggiungere, della intera società palermitana; esigenze che devono essere soddisfatte poichè non è possibile assistere indifferenti alla chiusura di fabbriche antiche, come la Chimica Arenella, o di fabbriche come il Cotonificio siciliano, create di recente, ma che già hanno, allo stesso modo dell'Aeronautica sicula, una mano d'opera così altamente specializzata che, se dovesse andare dispersa, non potrebbe non derivarne un grave danno alla economia della città di Palermo, al patrimonio della Regione siciliana.

Noi chiediamo che la legge possa finanziare queste operazioni, e con tutta chiarezza indichiamo anche le aziende a favore delle quali intervenire con iniziative della Sofis. Magari con la stessa chiarezza fossero state impostate e condotte a termine le iniziative suggerite o imposte alla Sofis nel passato; magari si fosse seguita la stessa procedura, lo stesso metodo, aperto e chiaro di difesa contemporanea degli interessi dei lavoratori, delle aziende industriali e del denaro pubblico, così come si sta operando in questi mesi da parte delle organizzazioni sindacali!

Per questo, onorevole Presidente, noi sosteniamo l'approvazione di questo disegno di legge sapendo che, attraverso la contemporanea difesa dell'interesse operaio e di quello pubblico, abbiamo la possibilità di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori e l'economia delle città interessate, e sapendo soprattutto che nessun sospetto sussurato nei corridoi di questa Assemblea o in altri ambienti, può essere avanzato nei confronti dei motivi che sono alla base di questo disegno di legge.

Ho voluto riferirmi ad aziende della città di Palermo, poichè sono quelle che conosco meglio; ma so che, per esempio, i colleghi della provincia di Messina hanno sottolineato l'esigenza e la necessità che la Regione chieda alla Sofis di esaminare la condizione in cui si trovano aziende come la Ima, la Camed, la Elettromobil e la Sacs, perchè sia possibile stabilire se esistono l'urgenza e l'utilità di un intervento della stessa Sofis, se esiste cioè la necessità di accogliere le richieste provenienti dagli operai e dagli ambienti economici della provincia di Messina.

Il solo fatto che gli operai delle aziende che ho ricordato abbiano dato vita a un grande sciopero generale con la solidarietà e l'appoggio degli operai delle altre aziende che non sono in pericolo, con la solidarietà e con l'appoggio dei sindacati di tutta la zona, questo solo fatto, ripeto, sta a testimoniare l'urgenza e la necessità che la Regione indichi alla Sofis di prendere in considerazione la situazione di queste aziende. Su queste questioni ritengo che il Presidente della Regione debba agire con la cautela ma anche con l'energia necessarie. Io credo che non si possa aspettare a lungo la riunione che il Consiglio di amministrazione della Sofis dovrà tenere per valutare alcune situazioni che non tollerano alcun ulteriore rinvio, a rischio di incancrenirsi. Io credo

anche, onorevole Presidente della Regione, che il Consiglio di amministrazione della Sofis non può essere investito contemporaneamente, nella stessa seduta, di tutte queste delicate situazioni aziendali; e le chiedo pertanto, da questa tribuna, di invitare il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria a esaminare subito la situazione dell'Aeronautica sicula. Ogni ritardo infatti, in questo caso, non solo ci fa correre il rischio di aggravare la crisi dell'azienda, ma anche di non poter partecipare all'acquisizione delle commesse delle ferrovie dello Stato, che possono garantire alla azienda stessa, cinque anni di lavoro. Perdere la prospettiva di cinque anni di lavoro soltanto perchè il Consiglio di amministrazione della Sofis ritarda a riunirsi, sarebbe delittuoso nei confronti della Regione siciliana e dei cittadini siciliani interessati a questa situazione.

Per questo, ripeto, io ritengo che il Presidente della Regione debba invitare il Consiglio di amministrazione della Sofis a riunirsi subito e a cominciare l'esame di queste situazioni aziendali a partire da quella dell'Aeronautica sicula, evitando di esaminare in una sola seduta la situazione di tutte le aziende per le quali si chiede un intervento, evitando cioè il proverbiale calderone in cui tutto può passare e tutto può essere respinto. Noi vogliamo, cioè, che il Consiglio di amministrazione della Sofis valuti nel merito, con attenzione, ogni azienda, ogni situazione; ma vogliamo che questo avvenga subito, nel corso di questa stessa settimana.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io condivido e sottoscrivo le argomentazioni che da questa tribuna sono state poc'anzi svolte dall'onorevole Lombardo, poiché mi sembrano opportune e ispirate a notevole senso di responsabilità.

Ho chiesto di parlare solo per aggiungere ad esse, qualche osservazione. Il disegno di legge che stiamo esaminando è certo un provvedimento di notevole rilievo, giacchè impegna una somma tanto ingente sul bilancio della Regione, anche sotto forma di garanzia sussidiaria. A proposito, vorrei che non ci si facesse illusioni sul vocabolario o sulla fraseologia perchè « garanzia sussidiaria » significa

perdita netta di quindici miliardi per il bilancio della Regione siciliana. In sostanza, si tratta di erogare a fondo perduto 15 miliardi: 10 miliardi alla Sofis, 5 miliardi all'Ems. E' solo una finzione quella della legge, quando parla di « garanzia sussidiaria ». Non credo che in questa materia abbiamo da fare altre esperienze.

Detto questo, desideravo aggiungere che un disegno di legge di questo tipo avrebbe, quanto meno, dovuto essere presentato all'Assemblea con una chiara illustrazione delle finalità e degli obiettivi che si intende raggiungere. Un disegno di legge di questo genere, che segue a ruota l'istituzione dell'Espis e il giudizio definitivo e pesantissimo, di ordine politico e morale, espresso da questa Assemblea nei confronti della Sofis, avrebbe dovuto specificarne nel dettaglio gli obiettivi e le esigenze immediate che hanno determinato il Governo a presentarlo. Nulla di tutto ciò è contenuto nella relazione che lo precede e, se dobbiamo riferirci all'articolato, esso è talmente confuso, talmente fumoso che davvero sembra nato nel clima nel quale la Sofis ha operato per dieci anni e che adesso si vorrebbe trasferire anche al metodo di legiferare di questa Assemblea. E ciò in un momento in cui la nostra Assemblea, i singoli deputati, sono sottoposti ad una serie di equivoci attacchi di ordine morale, provenienti anche da certa stampa e spesso non giustificati.

Noi restiamo insensibili a questo clima di scandalo che si va creando intorno a noi e continuiamo a legiferare in questo modo, continuiamo a dare poteri a chi poteri non merita.

E' questo ciò che io volevo dire, onorevole Presidente, perchè ognuno di noi si assuma le sue responsabilità di componente della classe dirigente regionale. Non piangiamo lacrime di cocodrillo quando poi è troppo tardi, esercitiamo i nostri poteri e le nostre responsabilità nel momento in cui essi vanno esercitati.

In questo momento non entro nel merito, non esprimo alcun giudizio sui discorsi fatti da questa tribuna, tra gli altri anche dall'onorevole La Porta. Egli è molto informato. Io non lo sono affatto e credo che dovrà essermi consentito di affermare che, in quanto deputato, ho il diritto, prima di esprimere il mio voto sul disegno di legge, di avere le stesse informazioni che hanno altri colleghi della Assemblea. Per questa ragione io chiedo al Presidente della Regione che egli voglia farsi

promotore di un rinvio della discussione di questo disegno di legge e che voglia far precedere la ripresa della discussione dello stesso, da un'ampia, dettagliata e minuziosa relazione circa l'impiego effettivo di queste somme che l'Ente minerario siciliano e la Sofis acquisiranno non appena questo disegno di legge sarà approvato.

LA PORTA. Lei ci ha fatto perdere tre anni col fondo metalmeccanico, ora vuole farcene perdere altri tre.

D'ANGELO. Ringrazi Iddio di avere perduto questi tre anni per il fondo metalmeccanico.

Se avessimo votato tre anni fa quella legge, oggi avremmo dovuto votarne l'impinguamento per altri 30 miliardi, poichè anche quel finanziamento sarebbe svanito nelle mani di quei signori a cui avremmo dovuto consegnarlo!

LA PORTA. Io ringrazio lei della crisi dell'industria metalmeccanica.

D'ANGELO. Stia tranquillo, onorevole La Porta! Prima di proseguire nel dibattito e nell'esame di questo disegno di legge, io credo che sia necessaria un'ampia, minuta, dettagliata informazione del Governo a questa Assemblea circa le destinazioni che avranno le somme che noi andiamo a rendere disponibili, perchè non è possibile, non è corretto, debbo dire, che si chieda all'Assemblea di votare disegni di legge, senza che la stessa Assemblea conosca in precedenza la esatta destinazione delle somme in essi stanziata.

In questo senso, avanzo formale richiesta. Sono sicuro che il Presidente della Regione, con la sua sensibilità politica e anche morale, vorrà accogliere questa mia richiesta, ponendo, quindi, l'Assemblea nella condizione di esprimere un giudizio sereno e consapevole, onde evitare qualsiasi equivoco, onde fugare le nebbie che possono addensarsi attorno alla nostra attività legislativa, onde consentire a noi di difendere, anche fuori di questa Assemblea, con coerenza e con coraggio, la nostra attività, il nostro impegno politico e la nostra attività legislativa.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, debbo esprimere innanzitutto il mio stupore per il fatto che questa sera si sia voluto fare del moralismo ad oltranza sul disegno di legge in discussione. Il testo del disegno di legge, infatti, è assolutamente chiaro; le operazioni che la Sofis è autorizzata a effettuare non sono un'incognita: dietro la lettera della norma c'è infatti una annosa richiesta da parte degli operai di parecchie fabbriche che in questo momento corrono il rischio di perdere il pane.

E' bene che richiamiamo noi stessi a valutare, con senso di responsabilità, questo pericolo, piuttosto che disquisire di questioni di lana caprina. Perchè noi possiamo permetterci di arzigogolare sulla tecnica legislativa, abbiamo il pieno diritto di chiedere al Governo tutti i chiarimenti, che vogliamo, e il Governo ha il dovere di darceli. Però che si continui la tattica del rinvio, relativamente a provvedimenti di pronta emergenza, come quello che stiamo esaminando, sul quale il movimento sindacale si è espresso con chiarezza e con pieno senso di responsabilità, a me sembra da criminali. Non vorrei, infatti, che domani, quando l'Assemblea sarà stata sciolta, si sia costretti a recitare il *mea culpa* per avere buttato sul lastrico migliaia di operai a causa di un certo pseudo-moralismo che caratterizza, a volte, la nostra attività legislativa.

Quanto alle critiche che sono state mosse poc'anzi a carico dell'Assemblea, e all'eccessivo provincialismo col quale sono stati esaminati determinati problemi riguardanti l'avvenire industriale dell'Isola, vogliamo rispondere esaminando alcuni casi particolari. Il testo di questo disegno di legge noi l'abbiamo sostenuto e intendiamo sostenerlo ad oltranza perchè riteniamo che esso trovi giustificazione in situazioni di emergenza tali che non potranno più essere risolte se si perde altro tempo. Valga per tutti un caso, quello dell'Aerosicula. Questa azienda, se non ne verrà definita entro un mese la situazione, rischia di non potere concorrere alle gare di appalto per costruzione di materiale ferroviario, che il Ministero dei trasporti sta indicendo. Ciò significa sostanzialmente che, quando l'Espi subenterà, troverà una azienda morta.

Ecco perchè riteniamo che questo caso citato come esempio dal collega onorevole La

Porta, giustifichi appieno un provvedimento di emergenza come quello che stiamo discutendo. Oltretutto le valutazioni patrimoniali sono state eseguite (e mi associo anche in questo al collega che mi ha preceduto) da periti nominati dal Tribunale e con criteri assolutamente esatti, tali che possono darci la massima tranquillità.

In conformità ad un ordine del giorno votato dall'Assemblea, con il quale il Governo è stato impegnato ad approvare volta per volta, informandone l'Assemblea, l'acquisto — da parte della Sofis — di pacchetti azionari e la partecipazione della stessa a società private, chiedo che il Governo voglia con chiarezza informare l'Assemblea relativamente alle aziende nei confronti delle quali, con il disegno di legge in esame, la Sofis sarà autorizzata ad intervenire; ciò perchè è necessario che l'Assemblea possa procedere alla elaborazione ulteriore e alla approvazione del disegno di legge, con piena conoscenza dei fatti.

Se invece si vorrà proseguire nella tattica del rinvio, per arrivare a raccogliere i resti delle aziende che l'Espi dovrà rilevare, ebbene, io respingo decisamente questa tattica, in nome delle migliaia di operai che hanno dimostrato in questi giorni perchè interessati e a Palermo e nel messinese, alla approvazione del disegno di legge.

Si pensi, per limitarci alle aziende della provincia di Messina assolutamente bisognose di un intervento pubblico, che soltanto l'Elettromobil ha 200 operai sospesi e la Camed ne ha 300, pur essi sospesi. A sua volta la Sacs conta circa 125 operai che sono sul punto di essere gettati sul lastrico. Quindi, riflettiamo pure su quanto andiamo a fare, ma facciamo in modo che questa sera venga approvata una legge che ci tranquillizzi sull'avvenire di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. Questo è l'appello che rivolgo al senso di responsabilità dell'Assemblea tutta.

Mi auguro, infine, che l'Assemblea, dopo le dichiarazioni che il Governo vorrà rendere per informare i deputati delle situazioni aziendali che intende affrontare con criteri di urgenza, sia unanime nel dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato di moralità a proposito di ciò che l'Assemblea ha fatto e di ciò che si accinge oggi a fare. Voglio qui ricordare che l'Assemblea è insorta contro le iniziative che venivano prese dalla Sofis per la assunzione di partecipazioni azionarie in società già costituite, mentre era in corso in quest'Aula la discussione sulla istituzione dell'Ente di promozione industriale. E in quella occasione l'Assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno col quale impegnò il Governo a fermare simili iniziative e ad assumersi la responsabilità di approvare esso stesso ogni decisione di partecipazione della Sofis a società private, informandone quindi l'Assemblea, che avrebbe dovuto essere libera, evidentemente, di esprimere un parere.

Con questo ordine del giorno si è voluto dare un contributo reale alla moralizzazione della vita pubblica siciliana, quella moralizzazione alla quale, da qualche tempo a questa parte, ha fatto sempre riferimento l'onorevole Scalia. Su tale indirizzo mi sono trovato e ritengo di trovarmi tuttora d'accordo; ma questa moralizzazione non può essere zoppa, non può camminare sulle stampelle. Con il disegno di legge in discussione, noi compromettiamo l'opera di moralizzazione che noi stessi avevamo iniziato; ma è questo un indirizzo che l'Assemblea regionale, io ritengo, non vorrà seguire.

Subito dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, al quale poco fa mi riferivo, fu approvata la legge istitutiva dell'Espi, e in quella legge abbiamo fissato dei criteri rigidi per evitare che si potesse dar luogo ad equivoci. Abbiamo stabilito che la legge entrasse in vigore all'atto della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, onde evitare che si creasse una *vacatio legis*, che avrebbe potuto risultare pregiudizievole nei confronti delle società con capitale Sofis.

Non abbiamo mancato di prospettarci le difficoltà che avrebbero potuto insorgere nel periodo del trapasso dalla gestione Sofis alla gestione Espi, e appunto per questo abbiamo transitoriamente demandato tutti i poteri del Consiglio di amministrazione al presidente che dovrà avere anche le funzioni del direttore generale, onde procedere con rapidità e senza soluzioni di continuità, alla gestione delle aziende collegate.

Per quanto riguarda il rapporto di queste

ultime con gli Istituti di credito, abbiamo prospettato la eventualità, in Commissione di finanza e poi in Assemblea, che gli Istituti di credito potessero sollevare delle difficoltà in ordine alle fidejussioni che erano state fornite dalla Società finanziaria e che sarebbero venute a mancare col venir meno della stessa Sofis. Appunto per superare tale scoglio, si stabilì che le fidejussioni, le garanzie, dovevano essere accordate dall'Espi; e quindi, se oggi con questo disegno di legge autorizziamo la Regione ad accordare garanzie sussidiarie per il rilievo, da parte dell'Espi, di crediti e di azioni di società a partecipazione Sofis, per un periodo di due anni che possiamo considerare di transizione, ben venga questo provvedimento; ma se dovessimo anche stabilire che la Regione dovrà ancora accordare garanzie sussidiarie anche alla Sofis, cioè alla stessa Società che non abbiamo voluto far sopravvivere alla istituzione dell'Espi per una serie di motivi che non starò a ricordare, allora ritengo che cadremmo in contraddizione con noi stessi, e che, così facendo, daremmo conferma a tutte le accuse che in questo momento ci vengono rivolte attraverso la stampa da giornalisti certamente non disinteressati.

Dico non disinteressati, perchè ritengo che proprio la volontà politica manifestata in questa Assemblea con la istituzione dell'Espi, sia stata determinante per l'insorgere della letteratura giornalistica che in questo momento sta punzecchiando la nostra Assemblea e l'Istituto autonomistico.

Quanto ho finora detto riguarda le difficoltà che giuridicamente e anche economicamente sono superabili con le operazioni che possono farsi tramite l'Espi.

Ci sono poi delle situazioni che sono state definite « di emergenza » da parte di chi mi ha preceduto; situazioni di emergenza di alcune aziende industriali che versano in cattive acque e che noi abbiamo il dovere di salvare con il denaro pubblico per motivi di carattere sociale ai quali io ed il Gruppo liberale aderiamo pienamente.

Però non dimentichiamo che i motivi di carattere sociale, in questo campo, non ricorrono solamente per una, due, tre aziende, né ricorrono solamente per aziende che operano in una determinata città o zona. Se ciò è vero, dovrebbe venire in considerazione il profilo generale della questione; dovrebbe venire in considerazione quello che in Sicilia, in tutta

la Sicilia, accade in questo momento. Situazioni deficitarie di aziende che si trovano in gravi difficoltà e nelle quali gli operai non sanno se il giorno successivo avranno ancora assicurato il lavoro, non sono soltanto quelle citate dai colleghi che mi hanno preceduto; ve ne sono forse, e purtroppo, molte altre in tutta la Sicilia.

Un'ultima considerazione vorrei svolgere, rivolgendomi particolarmente all'onorevole Presidente della Regione. Partendo dall'esigenza di evitare difficoltà di sopravvivenza delle aziende collegate, viene prospettata la necessità di assunzione di partecipazione azionarie in nuove società, da parte della Sofis. Noi non siamo d'accordo. Vorrei chiedere allo onorevole Presidente della Regione: se la nostra è semplicemente una assunzione di garanzia nei confronti di mutui contratti, a quanto ammontano le garanzie che dobbiamo dare? Quando, infatti, si stanziava una determinata somma per talune operazioni, tale somma può essere genericamente indicata e può rappresentare una presuntiva copertura alle operazioni che andiamo a condurre. Ma quando, invece, queste operazioni rivestono specificamente il profilo della garanzia, non è più sufficiente indicare una somma generica, in base a una presunzione di operazione; si tratta di indicare somme certe; ma ciò non lo troviamo né nella legge, né nella relazione alla legge. Si può stanziare una determinata somma per la previsione di un acquisto, per la previsione di una spesa, ma non si può stanziare una determinata somma o prevedere una fidejussione per un impegno che in atto non c'è e che non figura per la legge. Io spero che l'onorevole Presidente, almeno su questo, mi vorrà dare ragione dal punto di vista giuridico e dal punto di vista della sensibilità amministrativa.

Non si tratta, quindi, di uno stanziamento che presuppone una spesa fissa. Si tratta semplicemente di una fidejussione che, invece, non ha rispondenza in alcun accertamento né nella legge né nella relazione.

Ed infine ed ho terminato: quale garanzia? Garanzia con quale stanziamento? Nella legge non c'è nessuna misura di ordine finanziario, mentre, invece, deve pur essere indicata quanto meno una cifra che corrisponda all'alea della perdita. Ed invece il rischio, il pur minimo rischio, non trova copertura alcuna in questo disegno di legge.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Per queste considerazioni, e nella speranza che l'onorevole Presidente della Regione voglia esaurientemente rispondere all'Assemblea sia in ordine all'importo dei mutui che noi andremo a garantire, sia in ordine agli orientamenti di principio relativi all'assunzione di partecipazioni azionarie non in alcune soltanto delle aziende in via di dissesto, ma in tutte le aziende dissestate in Sicilia (perchè non possono esserci differenziazioni o discriminazioni sotto il profilo territoriale), mi riservo di chiedere nuovamente la parola per dichiarare se i liberali voteranno a favore o contro l'articolo 1.

Mi auguro che il Presidente della Regione, nella sua risposta, vorrà rispettare le manifestazioni di volontà espresse dall'Assemblea con l'ordine del giorno che ho ricordato e con la legge istitutiva dell'Espi.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interesse che nei gruppi parlamentari e nei deputati ha suscitato la discussione di questo disegno di legge, è ampiamente giustificato dal fatto che esso si ricollega alla legge istitutiva dello Espi, recentemente votata dall'Assemblea regionale. Nella discussione, quindi, di questo disegno di legge non può prescindersi da alcune considerazioni che furono svolte in quella occasione e che ispirarono sia il disegno di legge dell'Espi, sia l'ordine del giorno approvato nella seduta del primo febbraio 1967 con il quale l'Assemblea regionale impegnò il Governo, particolarmente in ordine alla sospensione di ogni procedura di acquisto di pacchetti azionari da parte della Sofis se non previa approvazione del Governo stesso. Ricordo perfettamente che una delle preoccupazioni principali che mosse l'Assemblea in quei giorni fu quella di evitare che ci fosse una soluzione di continuità nella vita delle aziende collegate, nel periodo in cui necessariamente si sarebbe attenuata l'attività della Società finanziaria, dovendo questa prepararsi a travasare nell'Espi il suo contenuto di azioni e il suo contenuto patrimoniale.

Fin d'allora si prevedeva, e giustamente, un periodo in cui la Sofis non avrebbe potuto nella pienezza della sua responsabilità assolvere a determinati compiti. E fin d'allora il Governo della Regione si impegnò a presentare un disegno di legge che consentisse di superare questo periodo di transizione (che doveva necessariamente verificarsi, come si è verificato), per evitare una soluzione nell'attività industriale siciliana facente capo alla Società finanziaria.

Tale disegno di legge, che oggi è all'esame dell'Assemblea, il Governo depositò proprio in occasione della sua presentazione in Assemblea, dopo la recente crisi. E' evidente che esso è un provvedimento di carattere eccezionale, di emergenza; e ciò determinato appunto dalle esigenze a cui esso viene incontro. Quindi, un provvedimento diretto a far sì che nelle more della entrata in vigore della legge istitutiva dell'Espi, nelle more della composizione degli organi di amministrazione di questo Ente, nelle more della organizzazione dell'ente pubblico, le società collegate alla Sofis non abbiano a subire danni. Non solo; altro scopo è quello di venire incontro ad un'altra preoccupazione manifestata in sede assembleare e fatta propria anche dal Governo; cioè quella che in questo periodo di transizione si potessero verificare delle insorgenze di carattere particolare in ordine allo stato di alcune aziende che, pur avendo necessità di essere rilevate dall'Espi, non avrebbero potuto esserlo non essendo divenuta pienamente operante la legge che istituisce questo Ente. Per questo si ritenne opportuno dare al Governo e alla Regione, come socio di maggioranza della Sofis, la possibilità di intervenire in questo senso, tramite appunto la Sofis, fino a quando ad essa non sarà subentrato l'Espi.

Questa è la finalità che il disegno di legge si propone nell'articolato presentato dal Governo, che mi pare sia sufficientemente preciso.

Nel corso di questo dibattito si è fatto cenno, da parte di parecchi colleghi, ai criteri di scelta degli interventi che la Società finanziaria si appresterebbe ad operare in base al disegno di legge in discussione; e mi pare che questo sia il problema di fondo. Negli interventi di quasi tutti i colleghi che hanno partecipato alla discussione, delle domande sono state poste al Governo: quali saranno i criteri di scelta? Quali sono le aziende che hanno bi-

sogno di questo immediato soccorso? Quali prospettive hanno queste aziende? Sostanzialmente, l'Assemblea vuole essere informata di quello che si va a fare con questo disegno di legge, l'Assemblea vuole delle garanzie, l'Assemblea non vuole dare al Governo una cambiale in bianco che il Governo non ha chiesto e non chiede.

D'ANGELO. L'Assemblea vuole anzitutto delle informazioni.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Per quanto riguarda l'uso di questo denaro, è stato posto in rilievo da qualcuno che questo disegno di legge, se approvato, cade in un periodo particolarmente delicato, il periodo elettorale. Io non raccolgo le insinuazioni, perchè non è mio costume; però, come Presidente della Regione ho la responsabilità di evitare che la situazione qui denunciata, precipiti; e quando sento di agire secondo la mia coscienza, non guardo a critiche. Io sento la responsabilità di alcune aziende le quali sono prossime alla chiusura e non posso consentire che, (proprio per questo motivo abbiamo istituito l'Espi), anzichè essere potenziate, vengano travolte dalla crisi. Questo, ripeto, nella mia responsabilità (tranne diverso avviso dell'Assemblea), io non posso consentirlo; perchè ognuno, deputati e Governo, deve assumere le proprie responsabilità alle quali non è lecito sfuggire. Per quanto mi riguarda, alle mie responsabilità non sono abituato a sottrarmi.

E' giusto d'altro canto che l'Assemblea, la quale è chiamata a concedere al Governo una autorizzazione di iniziativa in ordine ad una somma di un certo rilievo, sia informata degli orientamenti del Governo, nonchè delle esigenze obiettive che sono state prospettate al Governo stesso dalle persone maggiormente interessate, cioè i dipendenti e i dirigenti di alcune aziende.

Nella sua responsabilità, poichè non ha strumenti tecnici idonei ai fini di questa valutazione se non quelli previsti dalla legge, e poichè in questo momento è ancora in funzione l'organo previsto dalla legge per questo determinato settore di attività, cioè la Sofis (la quale ha degli organismi di carattere tecnico oltretutto decisionale che possono effettuare delle indagini, dei rilevamenti, delle valutazioni di natura strettamente tecnica), il Go-

verno ha segnalato alla Società finanziaria alcune aziende che per la loro situazione, hanno necessità di aiuto immediato, pena la impossibilità di ulteriori interventi utili. Scopo di tale segnalazione era che la Società finanziaria procedesse alle valutazioni necessarie in ordine alle possibilità, alle prospettive di queste aziende in un prossimo avvenire.

E qui entriamo nella questione molto dibattuta che viene esposta in termini semplicistici, cioè quella relativa ai criteri di scelta. Si è detto: criterio di carattere economico, non digiunto da considerazioni di ordine sociale. Belle parole, belle frasi; ma non si è detto proprio niente, quando si dice questo. In sostanza: la Società finanziaria deve agire come un industriale privato, esclusivamente col criterio del profitto? Questo è il criterio economico, esclusivamente economico; chiamatelo criterio industriale, chiamatelo come volete...

DI BENEDETTO. Criterio industriale.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Eh, lo so, dicono alcuni che anche l'usuraio esercita un compito sociale, perchè dà la possibilità di avere denaro a chi non ne possiede, perchè mette denaro in circolazione.

DI BENEDETTO. C'è differenza.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Differenza credo che non ce ne sia. In ogni caso, differenza non di qualità nè di sostanza, ma di quantità e di intensità.

Oppure si deve avere a base la considerazione del carico di dipendenti di un'azienda? In ogni caso, deve avere a base la considerazione delle prospettive mediate; un'azienda, infatti, può iniziare anche perdendo, ma essere meritevole di sostegno purchè abbia una prospettiva fondata, giustificata, ragionata, di ulteriore sviluppo. Ciò vale a maggior ragione per le aziende che sorgono in una zona depressa come la Sicilia, le quali difficilmente al primo o ai primi anni di attività possono mettere da parte degli utili o quanto meno raggiungere il pareggio.

A questo punto, a questo criterio se ne deve innestare un altro, cioè quello di carattere sociale. La difficoltà consiste appunto nel trovare la compatibilità tra le due esigenze. Anche l'ordine del giorno votato dall'Assemblea a conclusione del dibattito sulle risultan-

ze della Commissione d'indagine sulla Sofis, conteneva questa proposizione: cercare di contenere le esigenze di carattere sociale con quelle di carattere produttivistico. Queste sono parole come quelle che ho citato poc'anzi, che però non è facile trasformare in realtà operante di ogni giorno; perchè quando si sta a contatto (come sto io, perchè è il mio dovere), con tante particolari situazioni di carattere aziendale, con situazioni di aziende che hanno centinaia e centinaia di operai i quali da un momento all'altro vedono in pericolo il loro salario, allora si ragiona diversamente da come si ragiona quando si è seduti o su questa poltrona — e sono io il primo a dirlo — o su quei banchi. Io che posso guardare con una certa serenità l'avvenire, appunto per questo mi metto nelle condizioni di coloro che sanno che tra una settimana, tra un mese, tra due mesi, potranno forse non portare più a casa un salario. E allora sento tutta la responsabilità di essere Presidente della Regione, e sento che mi devo occupare di queste particolari situazioni pur, tante volte vengono criticati gli atteggiamenti che il Governo assume in queste particolari circostanze.

SALLICANO. La legge non si può occupare di casi particolari.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Il carattere particolare di queste situazioni non ci esime, onorevole Sallicano, dal dovere di occuparcene, quando di esse, e degli aspetti drammatici in cui spesso si manifestano, veniamo a conoscenza a motivo della nostra funzione.

Criterio di scelta, dicevo: criterio difficile, molto difficile, anche perchè le situazioni gravi sotto il profilo aziendale non sono poche e bisogna scegliere, a mio avviso, quelle di esse che non consentono dilazioni nel tempo, appunto perchè il nostro provvedimento deve avere il carattere della eccezionalità e della emergenza; per questo motivo, iniziative a cui si può dar luogo fra due o tre mesi, escono fuori dalle possibilità offerte dal disegno di legge in esame. In altre parole: problemi relativi al potenziamento di aziende, possono essere affrontati e risolti in seguito, allorché entrerà in funzione il Consiglio di amministrazione e l'organizzazione dell'Ente di promozione industriale. Di contro, vi sono

situazioni aziendali che possono essere sanate oggi ma non domani; vi sono aziende che hanno possibilità e prospettive positive, però hanno bisogno di un intervento immediato e pronto, domani e non dopodomani, perchè dopodomani sarebbe tardivo. E credo che siano proprio queste le situazioni aziendali a cui fa riferimento il disegno di legge, anche per la forma in cui è stato presentato alla Assemblea. Il disegno di legge autorizza l'Amministrazione regionale ad accordare garanzie sussidiarie e non ulteriori finanziamenti. Garanzie sussidiarie, le quali, onorevole Sallicano, sotto il profilo giuridico sono a loro volta garantite in ultima analisi, dal fatto che noi abbiamo dato all'Espi un fondo di dotazione di cento miliardi. Io ammetto che...

SALLICANO. Ma, quando queste garanzie...

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Io ammetto, ripeto, che la Regione sarà costretta a pagare questi dieci miliardi oltre agli interessi. In questo caso siamo garantiti dai cento miliardi che dobbiamo dare all'Espi.

SALLICANO. Ma l'Espi non è la Sofis.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Lo Espi è erede della Sofis anche in questo, e, se nel disegno di legge questo non c'è scritto, lo faremo inserire.

SALLICANO. Ma qui non siamo nel campo delle persone fisiche!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Che c'entra il diritto delle persone fisiche! L'Espi può assumere i diritti e gli obblighi che ha la Sofis, o no? Non è per questo che abbiamo voluto creare l'Espi? Oppure all'Espi noi vogliamo passare esclusivamente le attività della Sofis e le passività non le paga nessuno?

D'ACQUISTO. Le paga Sallicano.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Io non sono assolutamente titubante, onorevole Sallicano, nel valutare la sua osservazione. E' logico, è chiaro che sia così. E se non è chiaro, lo chiariremo. Questo è uno dei punti che

potremmo chiarire nel disegno di legge. Del resto, sostanzialmente, noi che cosa facciamo? Noi anticipiamo qualche cosa, nel caso, s'intende, che le obbligazioni non vengano soddisfatte dal soggetto a cui queste garanzie noi imprestiamo; in questo caso...

SALLICANO. E allora sottraiamole dai 100 miliardi dell'Espis.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Non sottraiamo niente; non è esatto dire che, nel caso ipotizzato, sottraiamo dieci miliardi dai cento dell'Espis e li incameriamo, egregio onorevole Sallicano. Noi i dieci miliardi potremo darli affinché alcune aziende non chiudano e non disperdano quel patrimonio che ancora hanno.

Queste sono le osservazioni che io ho colto e a cui ho inteso dare una risposta. Si è chiesto insistentemente, da parte di alcuni deputati, quali iniziative sono state sottoposte al Governo, ai fini di una immediata assunzione da parte della Sofis, di responsabilità di carattere finanziario, sotto forma di partecipazione; io non ho nessuna difficoltà a rispondere che alcune aziende sono state segnalate al Governo e il Governo, a sua volta, le ha segnalate agli organismi tecnici e amministrativi della Società finanziaria affinché essi conducano quelle indagini per le quali sono attrezzati e, cioè valutazioni di brevetti, di immobili di aziende; e valutazioni sulle possibilità di ulteriore espansione delle prospettive produttive, anche alla luce di studi di mercato, per quanto riguarda i vari settori merceologici.

Evidentemente il Governo non intende in alcun modo, con interventi occasionali finanziare iniziative che non abbiano tutti i crismi voluti dalla stessa legge istitutiva della Sofis per essere ammesse a finanziamento, che non abbiano, cioè, l'appoggio di un giudizio positivo degli organismi tecnici della Sofis, del Comitato tecnico amministrativo, del Consiglio di amministrazione, il quale deve deliberare sulla base di dati certi, con le limitazioni (che io, qui, intendo riaffermare e a cui il Governo si vuole attenere) stabilite dall'Assemblea con l'ordine del giorno 1° febbraio 1967, che al punto secondo testualmente recita: « Invita il Governo a sospendere ogni procedura di acquisto di pacchetti azionari e di partecipazione a società private se non

previa approvazione del Governo regionale il quale ne informerà l'Assemblea ».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato tempestivamente alla Società finanziaria, la quale non ha condotto alcuna operazione di quelle previste dall'ordine del giorno stesso, perchè non è stata autorizzata dal Governo.

SALLICANO. Forse le farà quando si chiuderà la legislatura!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Mi corre, quindi, l'obbligo di informare l'Assemblea delle iniziative che attualmente sono all'esame della Società finanziaria, facendo presente ancora una volta che si riferiscono ad aziende che hanno la necessità di un intervento di emergenza. Su tali iniziative il Governo deve esprimere la sua valutazione non appena verrà in possesso degli elementi che dovranno essergli forniti, ripeto ancora una volta, dagli organismi tecnici della Sofis.

Le aziende oggetto delle iniziative Sofis sono le seguenti: Aeronautica sicula e cotonificio siciliano, a Palermo; Camed, Elettromobil, Gruppo di laterizi, in provincia di Messina.

E' da considerare inoltre il complesso di iniziative industriali da promuovere nell'Agirgentino, in base all'impegno voluto dall'Assemblea. L'Assemblea deve confermare, ora, se ritiene che ci sia urgenza (e secondo me l'urgenza c'è) di impostare queste iniziative fin da questo momento, o meno. Del resto l'impegno finanziario che esse comportano non è eccessivo. C'è inoltre da tener presente l'iniziativa della Sicilfiat e quella per la costruzione del superbacino, a Palermo. In provincia di Palermo c'è infine un biscottificio che pare abbia bisogno di una partecipazione Sofis. Anche per tale azienda il Governo, come ho già comunicato all'Assemblea, ha incaricato la Sofis, la quale ancora non lo ha fatto, di fornire elementi tecnici di valutazione.

Alla Sofis il Governo ha sottoposto pure un'altra iniziativa in provincia di Ragusa: quella avente per oggetto le aziende Oleificio Sallemi e Teverina, di Comiso, di cui si è discusso ieri, in quest'Aula. Devo dire a questo proposito, che tra le valutazioni fatte dagli organi tecnici della Società finanziaria e la base d'asta, c'è una distanza del cento per cento. La base d'asta, infatti, mi pare che fosse di 260 milioni; la valutazione degli organi tecnici della Sofis è di 130 milioni.

BARBERA. E' una valutazione...

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. E' una valutazione, quella del magistrato, fatta evidentemente a garanzia dei debitori.

BARBERA. Ma gli organi della Sofis, un anno fa, erano di parere diverso.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Di queste questioni particolari potremo discutere ancora. Nel complesso, sono queste, quindi, le iniziative che si presentano alla valutazione dell'Assemblea. Dico subito che l'importo necessario per condurre in porto queste iniziative non è, come sentivo dire poc'anzi, di due o tre miliardi, ma supera gli stessi dieci miliardi di lire.

Potrò essere più preciso in seguito e fornire, per ogni singola azienda, l'ammontare dell'intervento richiesto; però globalmente il fabbisogno finanziario è quello che ho detto poc'anzi, sempre che, naturalmente, possa essere accertato che le iniziative di cui ho parlato abbiamo, sotto il profilo tecnico-produttivo, prospettive positive. Assicurazioni in tal senso possono essere fornite, sotto la loro responsabilità, esclusivamente dagli organi tecnici della Sofis.

Questa è la situazione che io sentivo il dovere di far presente all'Assemblea, in ordine al disegno di legge che il Governo ha presentato, al quale forse, dovrà presentare qualche emendamento di carattere tecnico, specie per quanto riguarda la parte finanziaria, al fine di evitare una impugnativa.

Dire dell'urgenza e della necessità che questo disegno di legge sia approvato nei termini più brevi, credo che sia dire cosa inutile, perchè ho già detto che questo provvedimento ha carattere urgente, carattere eccezionale, carattere di emergenza.

Con queste precisazioni io invito l'Assemblea a continuare nell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora tarda, la discussione del disegno di legge in esame proseguirà nella seduta di domani. Resta stabilito che il disegno di legge sarà iscritto al primo punto dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

LA PORTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io comprendo che l'ora è tarda, però non vedo perchè si debba rinviare la seduta a domani.

Nel corso della discussione dell'articolo uno si sono manifestate opinioni difformi; talune di queste opinioni si sono tradotte in emendamenti. Non vedo perchè su questi emendamenti l'Assemblea non possa pronunciarsi subito.

Io credo, onorevole Presidente, che almeno adesso, alla fine della legislatura, noi dobbiamo respingere il sistema di rinviare i lavori dell'Assemblea solo perchè sei o sette deputati esprimono opinioni difformi.

Il Presidente della Regione ha reso delle dichiarazioni, in rapporto alle quali ogni deputato ha la possibilità di orientarsi e decidere quali altri emendamenti presentare, eventualmente, al disegno di legge e quale posizione assumere quando si perverrà al voto.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, a me sembra che l'Assemblea possa questa sera continuare i suoi lavori ancora per due o tre ore.

La conferenza dei Capi-gruppo non ha mai stabilito che non si debbano tenere sedute notturne, nè tanto meno ha disposto che l'Assemblea debba chiudere ad una determinata ora, anzi ha stabilito un ordine di lavori, dando la priorità ad alcuni disegni di legge, da finanziare con il mutuo autorizzato di recente dall'Assemblea, ad altri disegni di legge di natura produttivistica, fra cui questo in discussione e infine al disegno di legge relativo alla liquidazione dell'Escal.

Pertanto, credo che la Presidenza, in conformità all'orientamento espresso dalla conferenza dei Capi-gruppo, avrebbe interesse ad accelerare i lavori per mantenere gli impegni a suo tempo assunti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo conto della fondatezza delle osservazioni degli onorevoli La Porta e Muccioli, dirette all'acceleramento e alla intensificazione dei lavori dell'Assemblea perchè voglia convocare una eventuale conferenza dei Capi-gruppo nella quale si possa esaminare l'opportunità di tenere altre sedute oltre a quelle normali, o di procrastinare l'orario di chiusura delle sedute.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, chiedo che venga posto al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani (essendo stabilito che al primo punto dovrà essere posto il disegno di legge numero 664 di cui già questa sera ha avuto inizio la discussione), il disegno di legge numero 565, relativo alla « Istituzione del ruolo del personale salariato di quarta categoria addetto alla pulizia », poiché trattasi di questione di notevole urgenza.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io sono d'accordo con l'onorevole La Porta a condizione che il disegno di legge numero 565 sia posto all'ordine del giorno dopo il disegno di legge relativo alla liquidazione dell'Escal, di cui si è iniziata la votazione degli articoli.

PRESIDENTE. Nessuno può impedire agli onorevoli colleghi di esercitare la facoltà di prelievo. La formulazione dell'ordine del giorno è un potere esclusivo della Presidenza, in quale nulla modifica rispetto all'ordine del giorno della seduta odierna, tranne che per quanto riguarda il disegno di legge numero 664, che sarà iscritto al primo punto.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 16 marzo 1967, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno della mozione numero 94: « Cessazione dell'attività della

Sofis e nomina del Commissario dello Espi », degli onorevoli La Torre, Tuccari, Nicastro, Marraro, Rossitto, La Porta, Giacalone Vito, Varvaro, Miceli.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Organizzazione periferica dell'amministrazione regionale della Sanità » (693).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali » (664) (*Seguito*);

2) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (334-388/B) (*Seguito*);

3) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126-184-286-438-440-444-445);

4) « Elezione dei Consigli delle province siciliane » (530-553);

5) « Norme sulle Commissioni provinciali di controllo e sugli uffici di segreteria delle medesime » (27-412-413-428);

6) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (*Seguito*);

7) « Norma interpretativa della legge 11 gennaio 1963, numero 2, concernente l'istituzione dell'Ente minerario siciliano » (657);

8) « Istituzione del ruolo del personale salariato di quarta categoria addetto alla pulizia » (565);

9) « Contributo della Regione a favore del liceo musicale Vincenzo Bellini di Catania e A. Corelli di Messina » (127).

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo